Mercordì 18 Maggio 1892

Udine – Anno X – N. 118.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabacchi.

Conto corrente colla Posta

ALL'OPERA!

La *Riforma* di ieri ha un notevole articolo dedicato all'on. Giolitti quale capo del Governo. L'organo dell'on. Crispi accenna alle cause che hanno condotto al potere il nuovo Presidente del Consiglio; promette di giudicarlo con tutta imparzialità nell'opera alla quale si accinge, e desidera ch'egli si mostri capace di superare la difficile prova nella direzione della cosa pubblica.

Stimiamo opportuno riprodurre la chiusa di quest'articolo, notevole anche per la fonte da cui emana:

« Presidente del Consiglio, significa, deve significare, un uomo che possieda, almeno nelle grandi linee, tutte le questioni di governo; che sappia guidarle insieme armonicamente, in modo da farle convergere al fine comune; che sappia trarre il maggior frutto da tutti quanti i suoi collaboratori, indirizzarli da principio, correggerli poi, ed occorrendo correggerli, per avere anche il diritto di mutarli, quando si mostrino incapaci.

Di tuttociò possiede l'on. Giolitti, se non la conoscenza, almeno l'intuito? Oltre alla questione finanziaria ed economica, sa egli, o sente almeno, che cosa sia la questione interna per riguardo ai partiti, la questione sociale per riguardo alle masse, la questione ecclesiastica per riguardo al Vaticano, la questione militare per riguardo alla difesa, la questione internazionale per riguardo all'estero, la questione coloniale per riguardo all'Africa?

Se non sa, o almeno non sente, egli si prepara tristi giorni e ingloriosi. A lui l'insuccesso sarà men che agli altri tollerato; nè sarà il suo un insuccesso riparabile: poichè egli ha voluto fare ad un tempo tutte le sue prove, in tutte insieme deve mostrare di saper vincere.

Ma se vincerà, quale gloria, e quale gioia in quanti vedono, sopra tutto, la patria!

Si metta dunque all'opera, non diciamo fiducioso, che già deve esserlo, e molto: diremo volonteroso. Ostacoli ei non può trovarne che in sè stesso. Fra i primi a compiacersi del suo successo, troverà noi, e sarà compiacimento tanto più sincero, quant'è più disinteressato. »

L'ON. ZANARDELLI

Coloro che hanno tenuto dietro alle varie fasi che hanno condotto alla costituzione del nuovo Ministero Giolitti, avranno senza dubbio notato la parte principalissima che ebbe nella soluzione della crisi, l'on. Zanardelli.

Tutti indistintamente i più notevoli giornali della penisola hanno parlato in questi giorni di lui con espressioni della più alta considerazione, mettendone in evidenza la importanza politica, e rilevando la posizione eminente che egli occupa così nel mondo parlamentare come nell'opinione pubblica del suo paese.

Fino dal primo giorno in cui la crisi scoppiò, la sua parola fu indicata fra le più autorevoli che potessero suggerire la Corona; però l'opera sua non si arrestò al semplice ed ascoltato consiglio, ma riuscì ad essere il più efficace fattore della costituzione del nuovo Governo a base liberale, e ad assicurargli, ciò che era più difficile, le condizioni di esistenza.

Questi giudizi dei giornali nostri intorno all'on. Zanardelli, si videro contemporaneamente riassunti e confermati dal *Times*, colla grande autorità del primo giornale di una nazione presso la quale il parlamentarismo ha le sue origini più pure, e lo spirito di critica e di esame tanta acutezza e tanta equanimità.

Ma il diario inglese — avverte la *Provincia di Brescia* sarebbe di molto sorpreso venendo a conoscere come nella patria dell'on. Zanardelli vi sieno delle persone (due o tre sole, in verità, autorevoli come il loro organo), che non hanno veduto per lui un posto più conveniente che « i margini di un lago lombardo ».

E morrebbe certo d'invidia pensando quali capacità debba possedere l'Italia in questa gente che si sente di mandare semplicemente a spasso coloro che pure egli ha in tanta estimazione.

I NUOVI MINISTRI

Benedetto Brin

Benedetto Brin è nativo di Torino ove nacque nel 1838 da agiati genitori. Fece gli studi in quella Università e si laureò a venti anni con grande plauso. E perchè aveva sempre dimostrata una spiccata tendenza pei lavori d'indole marinaresca entrò subito a far parte del Genio navale.

Viaggiò poscia all'estero per perfezionarsi, ed al suo ritorno fu nominato direttore del regio cantiere di Livorno, nel quale ufficio fece ottima prova. Fu presto promosso ispettore generale del Genio navale, carica che occupò attivamente fino a pochi anni or sono.

Ciò che lo fece salire veramente in fama furono i disegni delle grandi navi, il *Duilio* ed il *Dandolo*, testimoniano al mondo la potenzialità della nostra marina. Uomo tecnico essenzialmente, non si era molto appassionato alle lotte politiche. Senonchè, salito al governo di Depretis nel marzo 1876, questi lo invitò ad assumere il dicastero della marina, ed il Brin accettò. Gli elettori di Livorno, appena nominato ministro, gli schiusero le porte del Parlamento nella Legislatura XII e gli continuarono la fiducia fino alla Legislatura XV, e quindi fu eletto a Torino in sostituzione di Alessandro Malvano, la cui elezione era stata annullata.

Dal 1882 in poi è deputato di Torino.

Resse il dicastero della marina dal 26 marzo 1876 al 23 marzo 1878. Al 24 ottobre dello stesso anno ritornava al suo Ministero con Cairoli. Caduto, dopo pochi giorni ritornò ministro nel 1884 e rimase fino al 9 febbraio 1891.

Al Brin spetta il grande merito di avere messo l'armata italiana a livello delle prime armate del mondo.

Si deve al Brin il grande impulso dato all'industria nazionale, l'impianto della Scuola degli allievi macchinisti a Venezia, dell'Accademia navale a Livorno, del Cantiere Armstrong a Pozzuoli: sono opere e concetti suoi tanti progetti destinati all'incremento della marina nazionale, ad accrescere la nostra potenzialità marittima, come, a cagion d'esempio, quello della riserva navale.

Coraggioso senza iattanza, è accorso alla Spezia, a Genova quando vi infuriava il colèra, adoprandosi a mettere i paurosi animi in calma, a tutto predisporre per combattere efficacemente il morbo, visitandone e consolandone i colpiti.

Vittorio Ellena

È nato a Saluzzo l'anno 1844. Ingegno eletto, fornito di soda e vasta coltura, entrò impiegato al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, e grado grado ma rapidamente, fu nominato capo-divisione Fece quindi passaggio al Ministero delle finanze come direttore generale delle gabelle.

Versatissimo nelle discipline economiche e finanziarie, è stato spesso de*legato dal Governo alla conclusione di* trattati commerciali, di convenzioni monetarie, doganali, ecc. In principio della XIV legislatura riuscì eletto fra i rappresentanti del 4° Collegio di Roma; ma cessò dal mandato per sorteggio nella seduta del 12 marzo 1887, essendo l'Ellena, come consigliere di Stato, compreso nella categoria generale dei deputati impiegati.

Rieletto nell'aprile successivo, fu nominato segretario generale al Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Alla Camera, ha partecipato attivamente ai lavori parlamentari.

Teodorico Bonacci

È un ministro giovane; conta appena quarantacinque anni ed esercita con molta abilità e successo l'avvocatura. Colto, simpatico, e per ogni riguardo altamente commendevole, in breve ora è riuscito a segnalarsi favorevolmente nella vita pubblica, dove ha recato un bell'ingegno ed un patriottismo intemerato pronto anche sui campi delle patrie battaglie.

Fece il suo primo ingresso alla Camera Nazionale in principio della XIII legislatura come rappresentante il Collegio di Jesi. Collo scrutinio di lista rappresentò la città di Ancona.

Nelle elezioni generali politiche del 1886 riescì soccombente perchè rifiutò di essere messo in lista coi candidati non schiettamente monarchici. Rientrò nel 1888 rappresentante di Ancona. Il Bonacci appena eletto la prima volta prese parte nelle file della Sinistra costituzionale. Fu segretario generale del Ministero degli interni col Villa e col Depretis. È genero del compianto Mancini.

Ferdinando Martini

È nato a Monsummano in Toscana il 30 luglio 1841, da Vincenzo Martini, rinomato scrittore di commedie, e da Marianna de' marchesi Gerini.

In cattedra, nei giornali, nelle produzioni drammatiche ha dato prova di ingegno brillante, dedicato a molteplici studi.

Eletto deputato nel 1875, ebbe l'elezione annullata per irregolarità; poco dopo, però, vi rientrò rappresentante del Collegio di Lucca. Seduto a centro più verso Sinistra, che verso Destra, il Martini ha preso parte abbastanza assidua ai lavori parlamentari. Ha parlato sempre preferibilmente di cose attinenti alla pubblica istruzione. Sono noti i suoi lavori letterari. Meritatamente lodata è la sua relazione sulla riforma degli studi secondari.

Ultimamente fu membro della Commissione d'inchiesta in Africa; ed al suo ritorno scrisse un interessante libro di impressioni e di ricordi sulla colonia eritrea.

Camillo Finocchiaro-Aprile

Camillo Finocchiaro-Aprile nacque a Palermo verso il 1848 e si dedicò alla professione dell'avvocatura, nella quale è salito a bella rinomanza. Fece la carriera elettiva delle Amministrazioni locali.

In principio della XV Legislatura riusciva eletto fra i rappresentanti del II Collegio di Palermo alla Camera, e gli fu poi sempre riconfermato il mandato.

Milita tra le file della Sinistra, e fu uno dei più convinti avversari del trasformismo depretino.

Autorevole alla Camera per la partecipazione avuta a varie importanti discussioni di politica interna e di amministrazione, egli va ricordato anche per l'opera data, in qualità di commissario regio, al riordinamento di varie Amministrazioni comunali, in special modo del Comune di Roma.

Le intenzioni dell'on. Martini

Si telegrafa da Roma che l'on. Martini è intenzionato di modificare radicalmente l'organismo universitario. Egli sopprimerà parecchie Università, Licei, Ginnasi, ed istituti superiori specialmente femminili. Egli invierà al proprio ufficio tutti i funzionari che erano comandati alla « Minerva ».

IL «PALAMIDONE» DI GIOLITTI

E' noto che l'on. Giolitti non si distingue certo per la eleganza del vestito. Egli indossa abitualmente una specie di « pardessus » nero, molto lungo, in tutte le stagioni, faccia caldo o freddo.

Intorno a questo abito, battezzato col nome di « palamidone » nel mondo giornalistico e politico di Roma, si è creata una specie di leggenda, e Giolitti venne chiamato l'uomo del « palamidone. »

A proposito del « palamidone », ecco quanto scrivono da Roma all'*Epoca*:

« Allorquando l'on. Giolitti fu avvertito che il re l'avrebbe chiamato al Quirinale per trattare *dello scioglimento* della crisi, egli aveva il palamidone che mostrava la corda, sebbene fosse d'un nero irreprensibile e senza frittelle uso Coppino o Vacchelli. Ma per andare alla reggia per colloquiare con « suvua » maestà, un palamidone nuovo fiammante ci voleva. E l'ordinò in fretta e furia al suo sarto che ne tiene la misura immutata da qualche lustro.

La giovinetta sua figlia — una colta e gentile signorina — nell'intento di demolire la tradizione del palamidone paterno, illustrato furiosamente dal *Folchetto*, usò un'astuzia finissima e piena di delicatezza.

Ella, sapendo della ordinazione data dal papà, mandò subito al sarto un vecchio palamidone smesso, al quale aveva opportunamente accorciate d'oltre un buon palmo le falde, raccomandandogli che si attenesse per la lunghezza al modello.

Il sarto eseguì scrupolosamente gli ordini della signorina; sicchè l'on. Giolitti, allorquando infilò la prima volta, per andare dal re, il nuovo fiammante palamidone ridotto ad un abbastanza elegante « stiffelius », trovò parecchio a ridire, ma dovette accettare — come un clericale transigente — i fatti compiuti, tanto più che la signorina, con carezzevole dolcezza, cercava di persuadere il papà che la lunghezza del nuovo palamidone era la medesima dell'antico. »

CALEIDOSCOPIO

Il viaggio di una bottiglia.

L'8 ottobre 1891 il signor Fallow di Coatham (Yorkshire) gettò in mare una bottiglia a Coatham stesso.

Nella bottiglia egli aveva chiuso un biglietto in cui la persona che avesse raccolta la bottiglia stessa era pregata d'informare lui, M.r Fallow, del luogo e dell'epoca in cui l'avrebbe trovata.

Lunedì, 25 aprile, il signor Fallow

---

(11) APPENDICE DEL *FRIULI*

IL MULINO DEGLI SPIRITI

NOVELLA DEL RENO

DI A. ARENS

TRADUZIONE DAL TEDESCO
DI ANNA VIEZZOLI E IDA MORPURGO

Mi recai al Reno, e trovai un nascondiglio vicino al luogo dove si trovava la barca del mugnajo. Aspettai là tutto un giorno, e non comparve.

Intesi, pure più tardi che aveva ordinato il cavallo all'osteria appena per la sera seguente. Di nuovo mi posi in sentinella, ma mi procurai prima una barca, che legai alla riva vicina a quella del mugnajo. Era una giornata triste, ed il cielo bigio; le nuvole s'abbassavano plumbee.

Il Reno ingrossava, ed una quantità d'acqua melmosa, frammischiata a pezzi di ghiaccio, veniva spinta dalla corrente, verso la valle. Era un rischio di passare con la barca il Reno; ma il mugnajo a cui importava di mettere in chiaro la questione con la ragazza, avrebbe intrapreso di certo quella gita. Io *non credeva ch'egli* avrebbe aderito ai suoi desiderii. La disperazione spingeva Marianna a questo ultimo passo azzardoso, ed io non assicurava sull'esito. Fui interrotto dai miei pensieri da un passo frettoloso, e vidi difatti avvicinarsi *il mugnajo*. Egli si guardò con precauzione all'intorno, e montò, dopo essersi assicurato d'essere solo, nella barca. Vidi che prendeva la direzione della riva opposta. Allorchè fu un po' lontano, e mi parve che non si sarebbe più voltato, montai io pure nella barca, per seguirlo ad una certa distanza. Vidi che si dirigeva verso il luogo, di cui m'aveva parlato Marianna; era una rupe sporgente che si alzava a picco dal Reno. Anni addietro un amante della natura ne aveva fatto appianare la superficie, e fatto fare uno stretto sentiero che conducesse su per la roccia. Da là si godeva un magnifico punto di vista. Antonio approdò al punto dove incominciava il *sentiero*, e salì al *luogo* convenuto. Remai io pure a quella direzione; smontai e m'arrampicai fino ad una sporgenza più alta della roccia, da dove poteva vedere il luogo del convegno, senza che coloro che vi si trovavano, potessero scorgermi. Marianna ed Antonio erano già in colloquio. In principio non potei comprendere le loro parole, perchè me lo impediva il rumore dello rinfrangersi delle onde contro la rupe. Ma più si accaloravano nei loro discorsi, e più suscettibili diventavano i miei occhi ed i miei orecchi ad ogni movimento, ad ogni suono di voce.

Il desiderio ardente di sapere cosa volesse comunicare il mugnajo alla ragazza priva di difesa, in un luogo tanto solitario, mi faceva sempre più tendere l'orecchio.

— Tu hai dunque l'intenzione di andar in America, intesi dire da Antonio. Fai bene, ciò è conforme ai miei desideri. Così tu sfuggi alle dicerie, e nessuno verrà a sapere gli antecedenti. Ho qui nella mia cintura di cuoio cinquecento fiorini; te li voglio dare, perchè tu possa supplire alle spese del viaggio, e pel mantenimento nei primi tempi del tuo soggiorno colà.

Marianna lo respingeva dolcemente, ma con ferma risoluzione.

— Non si tratta del denaro pel viaggio, Antonio. La nonna mi ha lasciato un bel patrimonio, che sarebbe sufficiente per fare il viaggio tutti e due; ed anche *stabilirsi colà*.

— Sei pazza, disse impetuosamente Antonio. Dovrei forse abbandonare la mia casa, le mie terre, per girare il mondo con te?

— Non ci sarebbe bisogno di far ciò se tu avessi il coraggio di parlar sinceramente ed apertamente di me, a tua madre.

— Questo non posso farlo; adesso, no, non posso condurti da lei, e tu stessa lo devi comprendere.

— Appunto adesso è il vero momento per farle comprendere che tu devi soddisfare quest'obbligo verso di me.

— Il mulino e la parte migliore dei campi appartengono a mia madre. Non devo inasprirla, se non voglio correre il rischio di non aver un giorno che la legittima. *Non si potrebbe combinar* questa cosa senza contese ed alterchi? ciò mi ripugna. Per te sarebbe facile d'introdurti anche dove non ti vogliono!

Seguì una pausa. Marianna evidentemente combatteva con sè stessa, e le tremava la voce quando disse:

— Se tua madre pretende da te ciò che non è giusto, non sei obbligato di far la sua volontà. Adesso hai un dovere sacro, ed io pretendo che tu lo adempia. Se ciò non si può combinar senza dispute, e tu le vuoi evitare, allora seguimi adesso in America. Là un prete ci sposerà; e tua madre quando saprà che le cose non si possono più mutare ci perdonerà. Così hai promesso; mantieni *adunque la tua parola!*

— Che pensi mai? disse con scherno; tu conosci male mia madre; ella non mi perdonerebbe mai una sì perfida azione.

Marianna gli si gettò ai piedi, abbracciando le sue ginocchia.

— Antonio! esclamò te ne supplico! Pensa alle tue promesse, alle mie lunghe lotte! Ma non è possibile che ti sia così presto mutato! Non rovinarmi così. La colpa principale del fallo è tua, almeno dividine le conseguenze!

— Alzati, disse egli con voce raddolcita; non voglio già abbandonarti. Soltanto sii ragionevole; e fa il viaggio sola. Partita che tu sia, mi sarà più facile persuadere mia madre; e poi verrò a prenderti. *Così essa non viene* a sapere il tuo fallo, e neppure gli altri. Congediamoci, via; così dev'essere!

E la respinse, in procinto d'andarsene.

— Antonio! gridò essa aggrappandosi di nuovo a lui; non allontanarti in questo modo da me; noi non ci possiam più dividere. Non avrebbe dovuto accadere quello ch'è accaduto; ma adesso ricordati dei tuoi giuramenti, delle tue proteste. Se ho commesso un fallo, tu sei obbligato a ripararlo; poichè sappi ch'io non rinunzio ai diritti che *ho su di te!* Se non ti sottometti con le buone, procederò contro.

— Va al diavolo! proruppe egli con impazienza; tu vorresti darmi degli ordini?

Marianna si rialzò, e si mise ritta davanti a lui.

— Rimani! disse. Ascolta ciò che ti voglio dire... Il tuo cuore è falso, e quello che dici è tutto inganno. Sei stato indotto a fidanzarti e vorresti cacciar via me, per riavere la libertà. Tu dimentichi i miei diritti ti sono stati riconosciuti da te stesso. E questa carta, ch'io tengo qui, disse, battendosi il petto fa sì, che nessun'altra donna possa mettere piede in casa tua!

(Continua)

riceveva avviso dal signor Olsen de Hjelneeve, isola all'estremo nord della Norvegia, fra Hemmerfest ed il Capo Nord, che là una bottiglia era stata raccolta il giorno 12 stesso mese, da un pescatore del luogo.

Questo fatto è abbastanza interessante, perchè indica la direzione delle correnti che partono dalla costa nord est dell'Inghilterra.

×

O tempora! o mores!

Una volta si consultavano le belle e modeste *margherite dei campi*, come tante sibille d'amore; ogni petalo che si strappava era un palpito; erano tempi arcadici quelli! Tempi beati, pieni di poesia e di profumo. Adesso invece per *certi* cuori senza... cuore, è cambiata in prosa, una prosa però molto pratica. La consultazione *fin de siècle* è la seguente:

Una lettera: *Il m'aime!*
Un anello: *Un peu!*
Un braccialetto: *Beaucoup!*
Una collana: *Passionnément!*
Un mazzo di fiori: *Rien du tout!*

×

Una nuova professione.

In questi tempi di disoccupati, a Berlino venne inventata una professione: quella di *passeggiatore* di cani. Lo si incontra per le strade tenendo a guinzaglio una brigata di cani, e con un avviso sulle spalle nel quale sta scritto che l'individuo si incarica di condurre a passeggio i cani, al prezzo di dieci centesimi all'ora per ogni animale.

È una specie di prefetto di camerata.

×

La data storica.

18 maggio (1859). Il generale Ettore Sonnaz costringe gli austriaci alla ritirata sulla linea della Sesia.

×

Un pensiero al giorno.

La popolarità che si acquista col far moine alla plebe, col nascondere il vero, col fomentare odii tra le classi sociali, col destare vane speranze, non può essere che sommamente spregevole agli occhi di ogni uomo onesto.

×

La sfinge. Monoverbo.

BHB

Spiegazione della sciarada precedente:

SPIN-GARDA

×

Per finire.

Tapinetti ha cinquant'anni suonati da qualche tempo, e pretende di conservare l'aspetto di un giovinotto. Egli dice un giorno ad un amico:

— Che te ne pare, eh? Chi mi potrebbe dare trent'anni?

E l'amico:

— La Corte d'Assise!...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Rincrudimenti fiscali

Ci scrivono dal Mandamento di Cividale in data 17 corrente:

Cividale ebbe in questi giorni la fortuna di essere visitato da un ispettore, o controllore che sia, dell'Ufficio di Registro.

Risultato, già sensibile in vari Comuni del Mandamento, l'ingiunzione di contravvenzioni, multe, ecc., e relativi moccoli, e *mandamenti*.... a quel paese, da parte dei disgraziati colpiti.

Il fiscalismo, nel bello italo regno, non aveva in verità bisogno di nuovi *rincrudimenti*; potete quindi immaginarvi l'effetto che producono queste.... revisioni a base di pretta.... pedanteria! Dico pedanteria, perchè, ad esempio, si è veduta multare una dichiarazione di spese effettuate in occasione di ultima malattia, vidimata regolarmente colla espressa dichiarazione che il documento servir deve per corredo a denuncia di successione ereditaria, e che venne infatti unita all'incarto relativo, perchè mancante di bollo, soltanto perchè la detta dichiarazione non sta scritta in cima od in fondo, od a casa del diavolo, ma insomma in una parte del foglio che al *revisore*, *controllore* od *ispettore* che sia, non garba.

Di questo passo verremo a quella che un bel giorno un ispettore più zelante o più sapiente, ci multerà per un errore di ortografia. Ridete? Eppure il caso è possibile, e io scommetterei che in Italia ispettori e controllori di questa forza se ne troverebbero (e pagati con lauta retribuzioni di diaria, indennità di trasferte e di soggiorno, ecc.), capaci di multarvi per una quitanza senza bollo che dicesse ad esempio: «.... per lire cinque importo *accetto* di puro vino, venduto a... ecc. »

Uno o l'altro di tali messeri direbbe: « *accetto!* »; ma questa è una cambiale senza bollo! Contravvenzione! »

E se non lo è già, me lo farebbero cavaliere!

Ed io mi domando: Ma poichè abbiamo anche noi un'Africa, perchè non ve li mandano tutti questi.... ?

H.

Pontebba, *16 maggio.*

Sindaco riconfermato.

Mi viene spedita la seguente cartolina alla quale sottoscrivo volentieri il mio nome:

Caro Tai!

È con soddisfazione che ti annuncio che il nostro egregio signor cav. L. Di Gaspero, venne riconfermato a Sindaco di questo Comune, e che egli tra poco presterà giuramento avanti il r. Prefetto. L'amministrazione del cav. Di Gaspero fu sempre onesta ed ispirata al bene. Si ha, quindi piena fiducia che non si smentirà in avvenire, ed anzi farà tesoro della sua lunga pratica nel migliorare, senza danno delle finanze, tutti i servizi pubblici del paese. Ciao.

Un amico

Per parte mia non aggiungo una sillaba di più, dichiarandomi contento che a capo dell'amministrazione di Pontebba, si trovi ancora l'ottimo gentiluomo.

Tai

I soliti bricconi. In Palmanova l'altra notte nel campo aperto di Macor Giovanni vennero tagliate 68 pianticelle di vite del valore di lire 16.

Il « redde rationem ». Venne arrestato certo *Rossi Beniamino*, contadino di Clauzetto, il quale deve scontare sessantadue giorni di reclusione per lesioni personali a danno di Tonelli Vincenzo.

CRONACA CITTADINA

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 15 maggio 1892

Sunto del Verbale

Presenti: Masciadri, presidente — del Torso, vice presidente — Bardusco — Cossetti — Degani — Kechler — Micoli Toscano — Minisini — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe M.

Assenti: Facini — Faelli — Gonano — Marcovich (giust.) — Moro (giust.) — Tellini (giust.) — Volpe A. (giust.)

E' letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza

1. Il nuovo regolamento per la fabbricazione dei pesi e delle misure, approvato con regio decreto del 24 marzo 1892, accolse due *riforme* reclamate da questa Camera: esonerò i pesi e le misure, tenute in deposito nelle fabbriche, dall'obbligo del bollo di prima verificazione ed ammise, per le misure snodate di legno, la saldatura dei calcinoli senza traffitte.

2. All'iniziativa presa da questa Camera per costituire una Associazione regionale fra i possessori di caldaie a vapore del Veneto, aderirono le Camere di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, convocando gli utenti delle rispettive provincie, i quali, fatto plauso al progetto, nominarono i propri delegati per la compilazione dello statuto.

Nelle conferenze ch'ebbero luogo a Venezia fra i delegati delle varie provincie, rappresentarono gli utenti del Friuli il presidente e il segretario di questa Camera.

I delegati, costituitisi in comitato, discussero ampiamente ed approvarono uno schema di statuto che sarà sottoposto al voto dell'assemblea generale degli utenti veneti.

Finora 242 ditte aderirono al sodalizio.

3. Al voto di questa Camera, concernente l'istituzione di un dazio di uscita sui bozzoli, si associarono in questi giorni, oltre le Camere ed i congressi nominati nella precedente seduta, le Camere di commercio di Lodi e di Napoli.

4. Si aderì, in massima, all'idea di dare impulso alla tessitura della seta in Italia e si fornirono all'Associazione serica italiana, che sta formando una concreta proposta, dati e notizie relative al Friuli.

5. Dei 25000 quintali di tegole scanalate del Veneto, esenti da dazio all'entrata in Austria-Ungheria, il Friuli esportò nel 1891 quintali 18469 e ne ottenne pel 1892 quintali 14000.

Dei 2000 quintali di cuoio da suola del Veneto, ammessi in Austria-Ungheria con dazio ridotto, il Friuli esportò nel 1891 quintali 109 e ne ottenne pel 1892 quintali 150.

Per queste esportazioni di favore restano confermati pel 1892 i regolamenti già stabiliti dal consorzio delle Camere del Veneto.

II.

Liste elettorali della Camera

Visti gli articoli 13 della legge sulle Camere di commercio e 51 della legge comunale e provinciale, esaminate e discusse le deliberazioni dei Consigli comunali della provincia, la Camera decreta l'approvazione delle liste dei propri elettori, per l'anno 1892, nel complessivo numero di 4766.

III.

Conto consuntivo del 1891

In seguito alla relazione dei revisori dei conti, la Camera approva il conto consuntivo del 1891 nelle seguenti risultanze:

Residuo passivo della Camera	L.	493.30
Residuo passivo della Stagionatura	»	3732.12
Fondo pensioni, in pareggio	»	——
Totale residui passivi	L.	4225.42
Patrimonio della Camera	L.	4930.56
Idem della Stagionatura	»	6416.82
Idem del fondo pensioni	»	22080. —
Patrimonio totale	L	33427.38

IV.

Esposizione di Chicago

Rispondendo ad un invito del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, la Camera offre, come sempre l'opera sua e i modesti mezzi disponibili in bilancio, allo scopo di promuovere ed agevolare il concorso alla Mostra internazionale di Chicago, ma, considerando che ben pochi prodotti del Friuli vi sarebbero rappresentati, delibera di non contribuire nelle spese per la direzione e l'ordinamento del concorso e per l'allestimento della sezione italiana.

V.

Dazio consumo del fieno e dell'avena.

Il Ministero delle finanze domanda se i limiti per la minuta vendita del fieno e dell'avena, fissati dai Comuni di Spilimbergo e di Sacile agli effetti del dazio consumo da essi proposto, siano conformi agli usi locali del commercio.

La Camera, udita la relazione della presidenza, ed escludendo dalla discussione i motivi fiscali della proposta, risponde al quesito rettificando i termini, posti dai due Consigli comunali, fra la vendita al minuto e all'ingrosso del fieno e dell'avena.

VI.

Per la tutela legale della proprietà fotografica.

Letta l'istanza dell'Associazione degli amatori di fotografia in Roma, la Camera, su proposta del consigliere Tellini, accorda il proprio appoggio all'Associazione, chiedente che, per legge, sia difesa la proprietà delle riproduzioni fotografiche, pareggiandola a quella degli altri prodotti artistici.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

STATUTO
della Stanza di contrattazioni

Art. 1. È istituita in Udine, per iniziativa dell'Associazione agraria friulana, una *Stanza di contrattazioni*, col fine di promuovere ed agevolare le relazioni commerciali, specialmente agricole, della Provincia.

Art. 2. La Stanza di contrattazioni è un luogo di convegno, ove, in determinati giorni ed ore, possono accedervi tutti i soci, sia per vendere o comperare merci all'ingrosso, assumere informazioni, ecc.

Art. 3. La Stanza di contrattazioni è aperta il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana, nei giorni di mercato bovino, dalle ore 12 ant. alle 2 pom., ed in quegli altri giorni od ore che sarà indicato da opportuno avviso a tutti i soci.

Anche i non soci potranno vendere o acquistare merci dagli appartenenti alla Stanza di contrattazioni sottostando alle disposizioni del regolamento interno.

Art. 4. I soci dell'Associazione agraria friulana sono di diritto soci della Stanza di contrattazioni.

Potranno poi ammettersi altri soci verso il contributo annuo di lire quattro.

Gli agenti riconosciuti dei soci possono accedere alla Stanza di contrattazioni in nome dei loro principali. Così pure vi avranno libero accesso i mediatori patentati.

Art. 5. Possono divenire soci della Stanza di contrattazioni tutti coloro che sono capaci di obbligarsi, ad eccezione

a) dei falliti, il nome dei quali non sia stato cancellato dall'albo dei falliti secondo le disposizioni del Codice di commercio;

b) di coloro che siano stati condannati per delitti contro la fede pubblica o la proprietà.

Potranno inoltre essere allontanati dalla Stanza di contrattazioni coloro che ne trasgredir il regolamento o turberanno il buon ordine.

Art. 6. Aperta la Stanza di contrattazioni, coloro che hanno merci da vendere o da acquistare, s'inscriveranno sopra un libro detto di Domande ed Offerte, che sarà tenuto da un incaricato speciale.

Art. 7. Le contrattazioni non sono soggette nè a denuncie, nè a pagamento di diritti od emolumenti a favore della Stanza, nè a qualsivoglia formalità.

L'esecuzione dei contratti ha luogo a tenore delle relative convenzioni senza alcun speciale privilegio, salvo il caso previsto dall'ultimo capoverso dell'articolo 8.

Art. 8. La direzione della Stanza di contrattazioni sarà affidata dal Consiglio dell'Associazione agraria ad una Commissione di sorveglianza.

Art. 9. La Commissione di sorveglianza nominerà gl'impiegati che saranno addetti alla Stanza di contrattazioni, sorveglierà e provvederà al suo miglior andamento.

Art. 10. Questa Commissione, nel primo bimestre di ogni anno, dovrà dare particolareggiata relazione al Consiglio dell'Associazione agraria, sull'andamento della Stanza, corredata dal conto.

Art. 11. Sarà cura della Commissione di provvedere la Stanza di contrattazioni di notizie, specialmente sui prezzi delle derrate, dai varii capoluoghi della Provincia.

Art. 12. Essa farà un regolamento interno per stabilire le mansioni degli impiegati ed i rapporti degli stessi con la Commissione e coi terzi.

Società commerciale e industriale friulana. Ricordiamo che per questa sera alle ore otto e mezza nella sede della Banca di Udine sono convocati tutti gli aderenti per la definitiva costituzione della Società.

Trattandosi di persone pratiche d'affari, non occorre raccomandare loro un numeroso intervento. Anche nelle cose commerciali chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Un'altra vittoria del « Conteverde » a Vienna. Da un nostro amico di Vienna, abbiamo jer sera alle 8 ricevuto il seguente dispaccio:

« Grande premio « Vienna » cavalli in partenza 15. « Conteverde » giunto primo battendo « Ella » di razza americana. Vittoria cavallo italiano suscitò entusiasmo ».

Noi pure siamo lieti per questa vittoria, e mandiamo all'egregio signor Luigi Facini, proprietario del valoroso cavallo, le più vive congratulazioni.

Per un vecchio maestro. Anche noi, come il confratello *Giornale di Udine*, spendiamo volentieri una parola per raccomandare un onesto e bravo insegnante di altri tempi, che ha diritto di poter compiere la sua carriera mortale senza almeno esser costretto ad elemosinare il pane. Intendiamo parlare del maestro Giovanni Mauro, che diede i primi rudimenti dell'istruzione a parecchie generazioni di udinesi, taluni dei quali sono saliti in alto, e potrebbero ben ricordarsi del loro primo maestro, sia procurandogli p. e. *qualche ripetizione*, sia aiutandolo in qual siasi modo a tirare innanzi meno dolorosamente l'esistenza.

Quando era nella pienezza delle sue forze e poteva provvedere alla famiglia, Giovanni Mauro fu lieto di mandare i suoi figli in Piemonte, acciò cooperassero col braccio alla redenzione della patria.

Per infauste circostanze ora il povero vecchio non può aver alcun aiuto dai figli medesimi, e si trova quindi in gravi distrette dalle quali sarebbe opera pietosa sollevarlo.

Non sia detto che a chi fu per tutta la vita distributore generoso del pane dell'intelletto, è mancato nella tarda vecchiaia il pane ch'è sostentamento del corpo.

Una buona notizia per i « codini » della musica. Ci viene riferito che da un'impresa si sta trattando per alcune rappresentazioni al *Minerva* del *Belisario*, che si darebbero dopo terminato il corso delle rappresentazioni del circo equestre Amato, e cioè nei primi giorni del prossimo mese di giugno.

La vecchia opera belliniana è stata posta oramai quasi fuori di repertorio, ma questo ingiusto ostracismo non scema valore alle pagine musicali stupende che contiene, e che sono degne davvero del genio cui il ricco patrimonio dell'arte italiana deve la *Sonnambula*, i *Puritani* e la *Norma*.

Auguriamo dunque che la notizia sia vera, e che le trattative riescano.

Il ladro dell'orologio. Venne arrestato Capitanio Emilio siccome riconosciuto autore del furto qualificato di un orologio d'argento a danno del proprio compagno di lavoro Querini Luigi operaio alla Ferriera, furto consumato come abbiamo narrato ieri.

Furto di fantasia. Venne denunciato certo Cerdron Giovanni di Udine, perchè aveva dichiarato di essere stato derubato della somma di L. 27, mentre la cosa non era vera.

Teatro Minerva. La Compagnia equestre Amato ha ottenuto un successo grande e completo fino dalla prima rappresentazione. Il pubblico era accorso numerosissimo; proprio una piena.

Tutti gli esercizi piacquero assai, ed i valenti artisti furono calorosamente applauditi.

Si distinsero specialmente il cavallerizzo Ercole Magni, l'amazzone miss Wilma, ed i bravissimi ginnasti.

Molto festeggiato il sig. Amato, che presentò due cavalli ammaestrati all'alta scuola.

Insomma uno spettacolo attraentissimo; non che la Compagnia può dirsi sicura di fare ottimi affari.

— Questa sera alle 8 e mezza, seconda rappresentazione.

Comitato friulano per gli Ospizi marini. XXVIII° elenco:

Somma antecedente lire 1619.

De Raymondi di Torricella march. Carlotta lire 15, Montani Maria 5, Montani Giannina 5.

« Il passato di Candida ». Presso le cartolerie Marco Bardusco in via Mercato vecchio e via Cavour, trovasi in vendita al prezzo di cent. 60, rilegato in fascicolo, questo racconto della signora Anna Berton Fratini, già pubblicato nelle nostre appendici.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 5 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	744.9	745.8	747.3	751.8
Umido relat.	64	98	75	52
Stato di cielo	piov.	piov.	piov.	misto
Acqua cad. m.	4.9	19.1	10.8	—
Vento (direzione	N	E	N	W
Vento (vel. Kilom.	14	5	8	8
Term. centigr.	18.3	15.9	13.6	16.5

Temperatura (massima 20.8
(minima 12.9
Temperatura minima all'aperto 12.7

Tempo probabile:

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom del giorno 17 Maggio 1892.

Venti del quarto quadrante freschi al nord, deboli a freschi altrove, cielo nuvoloso con pioggia al nord.

Mare mosso o agitato, temperatura decrescente.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza 17 maggio.

Perazzi Valentino fu Giov. Battista di Pasian di Prato, per oltraggio ed ubbriachezza, fu condannato a lire 10 d'ammenda e 7 giorni di reclusione.

Degano Giuseppe fu Feliciano, sensale e contadino, e Degano Francesco fu Leonardo, possidente e contadino, imputati, il primo di minaccie ed ingiurie, il secondo di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, si dichiarò non luogo a procedimento.

FINE DI UNA VERTENZA

Fava a New York

Il Comitato esecutivo del monumento a Colombo, presieduto da Barsotti, settanta società, fra cui quella dei Mille italiani, la stampa americana, e musiche, ricevettero ieri a New York con grandissimo entusiasmo il ministro Fava su apposito vapore pavesato.

I giornali di New York pubblicano articoli, salutando calorosamente la ripresa dei rapporti diplomatici tra Italia e Stati Uniti.

Le elezioni politiche in Grecia

Clamorosa sconfitta di Delijanni

La disfatta dei delijannisti fu strepitosa.

Sopra 207 deputati, 45 saranno di opposizione e 160 tricupisti.

Deligiorgis, Komunduros, Gerakostopulos, Zaimis ed anche alcuni ministri attuali soccombettero.

Il successo enorme di Tricupis provoca dimostrazioni entusiastiche dai suoi partigiani.

L'aggio dell'oro è diminuito del 5 per cento.

Il *Daily News* pubblica una corrispondenza a sensazione sulla situazione politica in Grecia.

La corrispondenza fa rilevare, che un trionfo dei delijannisti nelle elezioni, avrebbe significato un grande pericolo per la pace d'Europa ed uno scacco assai grave per la dinastia in Grecia.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le dimissioni di Biancheri

I ministri Brin e Genala si recarono oggi dall'on. Biancheri per indurlo a non dimettersi da presidente della Camera, ma Biancheri persiste nelle sue intenzioni.

La conferenza monetaria internazionale

Il ministro degli Stati Uniti, sig. Porter, ha presentato al Governo italiano l'invito ufficiale per assistere alla conferenza monetaria internazionale. Il Governo accetterà l'invito.

Le tasse ecclesiastiche

Ieri la Commissione cardinalizia ha presentato al Papa la relazione per la riorganizzazione delle tasse ecclesiastiche.

La Commissione spera l'aumento di parecchie centinaia di migliaia di lire nel bilancio del Vaticano.

Lo stato di Cialdini

Livorno 17 — Il generale Cialdini ebbe stamane un leggerissimo miglioramento passeggero; ora continua la febbre e il prostramento delle forze.

Cartucce alla Goletta

Un dispaccio da Tunisi alla *Riforma* dice che arrivarono alla Goletta col postale francese 127 casse di cartucce.

La riapertura della Camera francese

Dopo circa un mese di riposo per le vacanze di Pasqua e per le elezioni amministrative in tutta la Francia, ieri si è riaperta la Camera.

Letizia principessa di Bulgaria?

Parigi 17 — L'*Evènement* dà la notizia che la principessa Letizia sposerebbe Ferdinando di Coburgo principe di Bulgaria.

Le trattative già iniziate dalla principessa Matilde sarebbero proseguite dalla principessa Clementina madre di Ferdinando.

COSE D'ARTE

Un monumento di Urbano Nono

Scrivono da Schio:

Nel nuovo cimitero di Schio, e precisamente nella cappella dell'angolo posteriore a sinistra, venne, di questi giorni, collocato il monumento che la famiglia Conte dedica alla memoria dell'amato suo capo G. Battista; opera di Urbano Nono.

Il monumento si compone di un'ampia lapide di pietra d'Istria, rettangolare (m. 3 per m. 1,63), con sovrapposta cornice bizantina, addossata alla parete. Due mensole del medesimo stile la sostengono.

È alta m. 1,81 da terra, donde si alzano tre maestosi gradini della medesima pietra. Un medaglione in marmo di Carrara, incastonato a destra della lapide, leggermente segnata con ornamentazioni sempre bizantine, raffigura il ritratto in bassorilievo di G. B. Conte, di accuratissimo lavoro e di somiglianza perfetta.

Nel resto della lapide in caratteri d'oro è scritto *Famiglia Conte.*

A destra del riguardante, poggiata sul terzo gradino, si erge una maestosa statua in marmo di Carrara che rappresenta la *Fede* in atto di cantare — *Domine exaudi me, intende voci meae cum clamavero ad te.* — (David-salmi). Sono parole scritte in oro sopra un lungo nastro svolazzante che la *Fede* sostiene colle mani.

Detta statua è alta m. 2.65 e arriva con la testa all'altezza della cornice della lapide. È una soave figura ben proporzionata vestita con artistica semplicità, e larghe di modellazione. Dal viso le traspare una dolce serenità, una freschezza giovanile. La veste le cade fino ai piedi; a tracollo una piccola listerella serve a rompere la monotonia della veste ricadente; è cinta ai fianchi di un ramoscello di salice.

Il corpo conserva sotto le pieghe la verità palpitante delle carni, tanto è fine ed artistica la semplicità del panneggiamento. Le virginee braccia scoperte, a cui per essere vive non manca che il roseo colore della carne, ricadono con un senso di abbandono molle, come a chi pensa a un sogno lontano vinto da un solo ideale, la fede quieta, tranquilla, indiscussa.

È semplice in atto quella *Fede*: non v'ha in essa neppure ombra di teatralità, ma neanche di pianto; eppure produce nell'animo una commozione dolce, una sensazione di pace e di armonia.

Il complesso del monumento è nuovo, serio, grandioso, quale si addice alla scoltura moderna; è un lavoro che dà la verità del sentimento resa con ingegno superiore.

In quel santo recinto, ove ogni cuore prova sempre una sensazione di pace e di malinconia, al rivedere il ritratto di G. B. Conte così espressivo, che riproduce l'ardore e lo slancio giovanile, con cui, quasi sciente del suo breve soggiorno su questa terra, si sforzava di centuplicarsi per riuscire, padre amoroso e previdente, ai suoi intenti; si risentono tutti i ricordi di una pena antica; e ricordando le vicende della vita, si ricorre col pensiero alla famiglia orbata sì presto del suo capo diletto!

Urbano Nono deve essere soddisfatto del suo lavoro, in cui l'abilità dell'artista seppe degnamente sposare il vero e l'ideale senza dimenticare quel grandioso classico, che è indispensabile all'arte sua.

« Gli spettri » di Enrico Ibsen

La compagnia Marini ha dato ai *Fiorentini* di Napoli il dramma di Ibsen, *Gli spettri*.

Il pubblico napoletano ha fatto a questa commedia un'accoglienza rispettosa sì, ma tutt'altro che entusiastica.

L'accoglienza — e il giudizio — sono riassunti così dalla critica:

« Questo degli *Spettri*, evidentemente « è il teatro, ma non è il teatro no« stro. Il teatro, fra noi, non è una « sala di tortura; nè è detto che dopo « quasi tre ore di emozioni snervanti, « col sangue affluente al cervello, si « debba sentire un brivido di paura, « pensando alla camicia di forza o alla « doccia. *L'emozione non è artistica « quando diventa prima strazio, poi « incubo* ».

Ai sostenitori di questa teoria, il critico teatrale dell'*Adriatico* consiglia lo studio dei romanzi di Dostoyevski: leggano *Delitto e castigo*, leggano gli *Ossessi*, e poi se hanno coraggio affermino ancora tale solenne minchioneria.

Ma quando si vorrà capire, che solo le opere più grandi, dei più grandi ingegni, hanno virtù di far *affluire il sangue al cervello*, di far sentire *brividi di paura!*

Come fu depravato il gusto moderno, dalle salse eroicomiche che ci si ammanirono a profusione in questi ultimi anni!

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano 16 maggio.

La settimana si è iniziata con bastante attività nella domanda e col solito andamento regolare di affari. Anche i corsi risultano in generale sostenutissimi e del pari, la tendenza del mercato è assolutamente buona.

Non sono facili gli accordi in bozzoli del prossimo raccolto, ma le trattative continuano a prezzi di rapporto sulla base di L. 3.15 a 3.25 fisso per incrociati, e di 3.25 a 3.50 fisso per gialli puri, con premii di cent. 40 a 50, sugli adequati relativi, per partite primarie della nostra provincia e di Brianza.

GIUDIZII AMERICANI

sulla pubblicità

Barnum « La via della ricchezza passa attraverso l'inchiostro della stampa. »

Bonner. « Sono debitore della mia immensa fortuna ai frequenti annunzi. »

Franklin. « Figlio mio, fa affari colle persone che fanno delle inserzioni nei giornali: tu non perderai mai nulla. »

Stewart. « Sono gli annunzi ripetuti e continuati che mi hanno procurato ciò che posseggo. »

Thomeus (il ricco milionario). « Il commerciante che ai nostri giorni sdegna di servirsi della pubblicità, o non è pratico, o non capisce l'anima del tempo. Esso mette il suo *lume* — se ne possede uno — tanto sullo staio dell'egoismo che non gli farà vedere mai una idea pratica, e che sarà facilmente spento dal tumulto del combattimento della vita che passa sopra. Un tal uomo si conosce dalle sue azioni senza spirito, senza magnanimità e senza liberalità; vegeta meravigliandosi del successo degli altri e lamentandosi del suo duro destino. Il giornale è per l'uomo industriale quello che è per il cieco il senso dell'udito. »

Vanderbilt. « Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono, se non lo fate conoscere? »

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *18 maggio 1892.*

Rendita	10 mag.	11 mag.	12 mag.	13 mag.	14 mag.	16 mag.	17 mag.	18 mag.
Ital. 5 % contanti	93.50	93.60	93.60	93.85	93.80	93.80	94.—	94.10
» fine mese aprile	93.65	93.65	93.70	93.90	93.85	93.98	94.05	94.15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.1/2	93.1/2	93.1/2	93.3/4	93.3/4	93.1/2	93.3/4	94.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.1/2	303.—	303.—	303.1/2	303.—	303.1/2	304.—
» 3 % Italiane	289.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	462.—	481.—	481.—	481.—	481.—	481.—	482.—	482.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	485.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	475.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	472.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1285.—	1285.—	1290.—	1305.—	1320.—	1305.—	1310.—	1320.—
» di Udine	110.—	110.—	110.—	110.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	110.—	110.—	110.—	110.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	34.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	248.—	245.—	248.—	248.—	248.—	240.—	245.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—	85.—	86.—	86.	85.—	85.—	86.—
» ferrovie Meridionali	640.—	643.—	645.—	650.—	649.—	645.—	650.—	651.—
» » Mediterranee	505.—	509.—	518.—	520.—	519.—	516.—	520.—	521.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.75	103.70	103.65	103.40	103.1/4	103.30	103.30	103.15
Germania »	127.3/4	127.70	127.65	127.35	127.1/2	127.40	127.70	127.40
Londra »	26.12	26.09	26.09	26.04	26.00	26.32	26.—	26.—
Austria e Banconote »	2.19.—	2.18.3/4	2.18.3/4	2.18.1/4	2.18.—	2.17.1/2	2.17.1/2	2.17.1/2
Napoleoni »	20.65	20.67	20.63	20.60	20.60	20.60	20.60	20.60
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	90.20	90.85	90.60—	91.10	90.50	90.90	91.—	91.07
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza eccellente

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 6.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.05 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.55 p.	6.50 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.10 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
oO. 5.10 p.	7.28 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco